

- Copia integrale del testamento di Giusto Caenazzo fu Domenico -

In nome di Dio e della Beata Vergine che mi assistono faccio il mio testamento .- Nomino eredi di tutta la mia sostanza mobile e immobiliare dovunque posta e comunque costituita S.E. Mons. Vescovo di Adria, e in ogni caso il Vescovo sotto la cui giurisdizione è Badia Polesine e nel caso di sede vacante l'Administratore Apostolico o il Vicario Capitolare affinché fondi in Badia Polesine un Istituto avente lo scopo di raccogliere tutti i bambini d'ambo i sessi, orfani, trovatelli, abbandonati dai loro genitori, del Comune; e di loro prestare vitto ed alloggio, una istruzione religiosa completa cattolica, e un avviamento a qualche arte o mestiere nonchè di loro fornire quando fossero per lasciare l'Istituto, secondo le norme statuarie, quanto in piccolo può ad essi occorrere per continuare la loro arte o mestiere.- Potranno essere poi ammessi all'Istituto anche i bambini d' ambo i sessi che fossero semplicemente poveri ed essi godranno tutti i benefici concessi come sopra agli altri bambini eccettuato l'alloggio.- L'ammissione di questi ultimi sarà subordinata all'ammissione dei primi.- Il Vescovo, mio erede, sarà presidente di diritto dell'Istituto il quale verrà da lui tenuto ed amministrato in unione ad altre due persone e cioè all'Arciprete di Badia ed altro sacerdote scelto dal Vescovo ed un terzo che pure sarà scelto dal Vescovo tra i Consiglieri del Comune di Badia.- Lo statuto sarà compilato dal Vescovo.- Va da se che siccome io intendo e voglio nel modo più preciso ed assoluto che l'educazione impartita dall'Istituto sia informata ai principi della nostra Santa Religione Cattolica Apostolica Romana, il personale dello stesso dovrà professare e praticare quei principi in modo franco ed aperto.- L'Istituto porterà il nome dei miei amatissimi Genitori Domenico Caenazzo e Francesca Ronzin ai quali voglio dare questo ultimo atto di affetto in ricambio del loro lavoro indefesso per l'incremento della sostanza e del grande amore che

ebbero per me.- Faccio obbligo poi all'Istituto di conservare con la massima cura e diligenza il monumento del cimitero attuale con le ossa dei miei amati defunti; ed ove costruito un altro cimitero le ossa stesse saranno collocate con cura ed decoro di prima e sempre a spese dell'Istituto al quale faccio obbligo ancora di fare celebrare ogni anno tanto il 19 dicembre, anniversario della morte del mio amato padre, quanto l'1 aprile anniversario della morte della mia diletta madre n.° 12 (dieci messe ciascun anniversario in suffragio delle loro anime).- A tali funzioni dovranno assistere il personale dell'Istituto e possibilmente i ragazzi.- Dò ampia facoltà al Vescovo di fondare l'Istituto sul tipo ch'egli credesse opportuno avvertendo ch'io pensai nell'idearlo alle grandi opere istituite per la salvezza della gioventù dai Salesiani, dai Barnabiti, dai Giuseppini, ecc. nonché ai migliori risultati conseguiti in fatto di tecnica ed igiene del progresso odierno.- Ove poi le rendite dell'Istituto fossero più che sufficienti a raggiungere lo scopo principale per cui esso venne fondato, l'Istituto stesso potrà dare vita ad altre opere che a scelta e giudizio del Vescovo avessero per fine la educazione Cristiana, Cattolica della gioventù.-

Per l'usufrutto spettante alla mia carissima e santa moglie dispongo alla stessa vengano pagate vita natural durante L. 30000 annue in via anticipata di sei in sei mesi (foglio secondo).- Siccome però la mia sostanza è in continuo aumento, così voglio che la somma predetta di L. 30000 sia aumentata, trascorso un anno da oggi e quindi in seguito fino alla mia morte di L. 600 per ciascun anno. Inoltre alla stessa moglie lascio pure in usufrutto la casa e giardino, in contrada San Alberto o il palazzo ex Dal Fiumu a sua scelta con l'usufrutto di tutta la mobilia, argenteria, biancheria, ecc. ecc. ed eccettuati ben s'intende i titoli e denaro ed altro che non fossero di sua spettanza e trovassero nella casa predetta al momento di mia morte. Pure a mia moglie lascio in proprietà piena il luogo ex

Bengati ove tengo i miei asparagi. = Quanto ho disposto a favore
 re di mia moglie, l'usufrutto sarà ^{compreso} esente da tassa di successione.
 Dopo il decesso, che io tenga lontano, della mia diletta moglie,
 il vescovo mio erede preleverà dalla mia sostanza L. 300 mila nonchè
 il fondo con fabbriche denominato Ca' Raspi in Candia al fine di istituire
 sul fondo stesso una casa di ricovero per tutti i contadini
 uomini e donne dei luoghi ove io tengo possidenza in proporzione
 quanto al numero dei ricoverati alla quantità dei beni stessi che
 posseggono in ciascun comune. Tale istituzione sarà pur essa prof-
 fondamente ed interamente informata coi principi della nostra reli-
 gione cattolica e sarà retta da un consiglio d'amministrazione
 formato dal Vescovo che la presiederà, dal Parroco di Candia o da
 altro sacerdote scelto dal vescovo da un terzo la cui nomina
 sarà fatta dal Vescovo tra i Consiglieri del comune di Santa Colombina.
 Anche in questa casa di ampia facoltà al vescovo di istituire ove
 se ne presentasse la convenienza pure in Ca' Raspi e con il matri-
 monio della teste accennata casa di ricovero, altre opere che tornassero
 in vantaggio possibilmente della gioventù povera dei comuni ove
 io tengo possidenza e nello stesso tempo tendesse a favorire il
 progresso dell'industria agricola, penso cioè scrivendo alle colo-
 nie agricole di Padre Beccaro, di Don Guanella ed altri. La casa di
 ricovero porterà il nome della mia adorata consorte Angelina Rappa-
 ri Caenazzo e la prego voler ricordarsi di lasciare il legato a tale
 istituzione il suo ritratto in olio, autore il pittore Bianchi e
 di ciò le sarà gratissimo. = Onde beneficiare il Sig. Angelo Sper-
 randio direttore della mia fornace di Salvaterra voglio che egli
 continui ad occupare anche dopo la mia morte ed ove si trovi in
 tale epoca alla direzione della fornace stessa, il posto di diret-
 tore semprechè egli sia in grado di soddisfare le esigenze del
 suo ufficio. Qualora poi il mio erede volesse vendere o affittare
 la fornace, voglio che a parità di condizioni sia data la preferen-^{za}

tante nell'uno o nell'altro caso al Sig. Sperandio. E qualora questi non volesse o non potesse concorrere alla vendita o affittanza, sia dato a lui una buona uscita di L. 20 mila, purchè venga risolta senza ulteriore compenso la affittanza che tengo con i parenti di esso Sperandio. = Esprimo però al mio erede il desiderio vivissimo, nella certezza che questo verrà soddisfatto e cioè che la fornace non venga venduta poichè da me fu istituita per dare un onesto lavoro a cento capi di famiglia. =

Dispongo ancora dei seguenti legati:

a) Al Parroco di Fovoletto prov. di Udine e in caso di beneficio vacante al Vicario spirituale lego L. 20 mila affinchè istituisca nella frazione di Grions un Asilo Infantile informato pure esso ai santi principi della religione cattolica. = Lo statuto sarà redatto dal Parroco che lo dirigerà per mezzo del Sacerdote della frazione di Grions o di altra persona da lui scelta e delegata. =

b) Qualora non avessi fatto la cessione del mio negozio in Badia lego a Pietro Tomassia ed a Chierogato Isobaldo sempre che si trovino al mio servizio al momento della mia morte L. 20 mila al primo e L. 15 mila al secondo.

c) E lego ai figli di mio zio Giuseppe Caenazzo, già morto, la somma di L. 50 mila da dividersi in parti uguali fra loro. = Intendo ai figli e figlie per meglio intendersi.

d) Alla mia cugina Antonia Benussi residente in Rovigno (Istria) assegno una pensione annua di L. 300 da pagarsi ogni tre mesi.

e) Alla mia cameriera Salvadori Alessia qualora si trovi al mio servizio al momento della mia morte assegno vita natural durante una pensione di L. 500 annue in rate mensili. Raccomando alla stessa di avere la cura massima e la più amorosa verso la mia Signora. =

Alla casa di ricovero e all'ospedale di Badia Polesine lego L. 20 mila ciascuno, alla fabbriceria della chiesa di Badia lego L. 8 mila^{se} finchè provveda a rinnovare con criteri moderni i serramenti e coltrinaggi della chiesa ed ove sopravanzasse qualche cosa alle necessità più urgenti della chiesa.

Ai miei facchini Ferdinando Leggio, a Giacomo Chiaregato, a Giuseppe Botto,
a Giuseppe Fozzato lego L. 500 per ciascuno e L. 500 al mio giardiniere
Salbego se al mio servizio e una volta tanto.

All'altra servitù sarà corrisposta una volta tanto sei mesi di stipendio,
ad Antonio ulian L. 10 mila una volta tanto, =

Al mio barbiere Gigio Salvadori L. 500 una volta tanto. Ai due cameriere
del caffè ora salenz lego L. 75 l'uno una volta tanto. + Tanto il legato al
barbiere quanto gli altri che non arrivano ognuno a mille lire scenti da
tassa di successione, =

Impongo al mio erede di pagare fino all'ultimo centesimo le specifiche
professionali di mio cugino avvocato Cappari rinunciando ad ogni eccezione
di prescrizione, = Nomino esecutori testamentari dietro compenso i Sign.
Avv. Belloni di Lendinara e Cav. Camillo Dal Fiume di Badia i quali nel
fare esecuzione della mia volontà dovranno tenere presenti le mie idee,
i miei sentimenti, la mia fede che sono quelli di un cattolico, apostolico,
comune, convinto e praticante, = nel caso di dispartire nell'esecuzione di
qualche mia volontà gli esecutori si rimetteranno al vescovo erede per
la decisione. = Nel caso che fossero elevate da chiunque opposizioni
efficaci anche il vescovo nominato mio erede sia riconosciuto da chi di
ragione ⁱⁿ tale qualità, e sia impedito a continuare ad esercitarla o
nell'altro caso che sia elevato ostacolo all'effettuazione delle mie dis-
posizioni; nel primo caso ordino e voglio che quanto ho disposto per
l'Istituto di Badia e per la casa di Canda passi al vescovo di Lorenzo
pola - Istria - , affinché istituisca in Rovigno, patria dei miei maggiori,
un istituto sul tipo di quello che avrei disposto per Badia, e una casa di
ricovero sul tipo di quella che avrei disposto in Canda e che nel secondo
caso l'emolumento a chi si opponesse o creasse molestia si evolva in
accrescimento di quanto ho disposto per il mio erede, = Anche nel caso in
cui venissero imposte, da chiunque, mutazioni sostanziali nella sostanza da
me lasciata o venissero ordinate conversioni no' ben' che la costituiscono
avrà effetto la comminatoria da me sopra espressa a favore del vescovo di

Varenzo Pola (Istria).

Nessuna pompa, nè fiori, nè epigrafi, nè musica ai miei funerali - così nè
accompagnamento perchè io voglio che siano modestissimi. = Soltanto faccio
obbligo al mio erede di fare constatare a mezzo di un medico pagato e per
quattro giorni consecutivi dalla mia morte, se questa è effettivamente avvenuta,
= sieno celebrate in mio suffragio una volta tanto trecento messe con
l'elemosina di L. 4= l'una.

Domando perdono a tutti, ho sempre lavorato ed ho amato assai.

Dio benedica la mia Angelina, assista tutti ed anche la mia cara e buona
capitale Badia.

Questo è il mio testamento scritto a notte scura di mio pugno.

Badia vicino 5 novembre 1912

Giusto Casazza fu Domenico

Per copia conforme rilasciata ad uso amministrativo

Fovio 22 ottobre 1921

Il Sindaco